

COMUNI: Tavarnelle Val di Pesa.

ESTENSIONE: 364 ha

CONTESTO:

PIT - Ambito di paesaggio n°32 (Chianti).

PTCP – S.T. del Chianti fiorentino.

ENTE GESTORE: Comune di Tavarnelle Val di Pesa.

ATTI ISTITUTIVI:

L'area, istituita con Delib. C.C. n°46 del 23.09.2008, è stata inserita nell' Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 10° Aggiornamento - 5° Programma regionale per le aree protette 2009-2011 (Delib. C.R. n°88 del 23.12.2009).

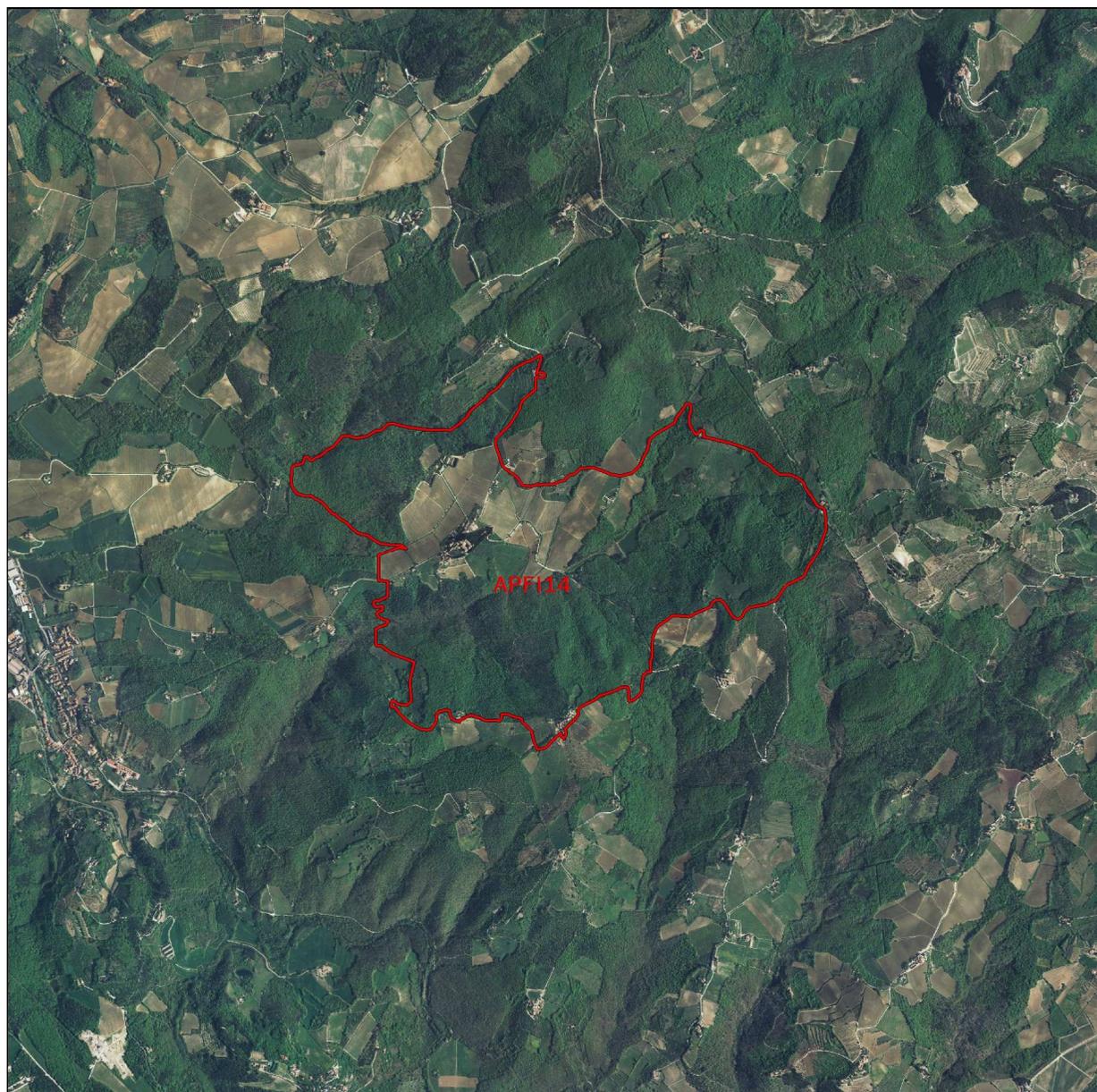
STRUMENTI DI GESTIONE:

Regolamento di gestione approvato con Delib. C.C. n°46 del 23.09.2008.

ATTIVITÀ VENATORIA:

Limitatamente all'interno del perimetro dell' "Area di prevalente interesse storico-naturalistico" dell'ANPIL, corrispondente alla superficie proposta nel 4° Programma regionale, vige il divieto di caccia ai sensi dell'art.33, comma 8, L.R. n°3/1994 e secondo le disposizioni del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale e dei suoi adeguamenti nel tempo.

All'interno dell' "Area di prevalente interesse storico-panoramico", individuata nell'atto istitutivo e nel Regolamento di gestione in ampliamento alla superficie inizialmente proposta nel 4° Programma regionale, opera la gestione dell'assetto faunistico-venatorio complessivo del Chianti attraverso le disposizioni provinciali e quelle vigenti negli Ambiti Territoriali Caccia interessati, tenendo conto delle finalità di conservazione perseguite con l'istituzione dell'ANPIL e col Regolamento di gestione.



DESCRIZIONE

L'area di Badia a Passignano è nota per la bellezza del suo monastero e per una serie di edifici sacri di notevole importanza storico-architettonica; è interessante anche dal punto di vista paesaggistico per la presenza delle principali componenti dell'ambiente chiantigiano, che fanno da contorno alla bella e importante Badia che domina su tutta l'area. Recenti studi hanno evidenziato sia l'importanza dei percorsi di crinale etruschi che interessano la zona, mostrando il disegno di una geniale viabilità storica che ha contribuito per secoli a "disegnare" il territorio, sia una serie di testimonianze preistoriche delle quali fino ad oggi nulla si conosceva. Ad un'analisi più attenta non sfuggono tracce di strade lastricate che da Badia portavano all'antichissimo abitato di Poggio al Vento. Anche la presenza di un ponte medievale, i numerosi muri a secco e certi insoliti cumuli di pietre testimoniano di questi percorsi, ancora in parte recuperabili.

La vegetazione naturale racchiude in sé i caratteri più ricorrenti del territorio, con boschi cedui di cerro, roverella e carpini. Arricchiscono queste formazioni le matricine di dimensioni maggiori (anche oltre i 40 cm di diametro), nonché il numero di sempreverdi quali il leccio. I pini, soprattutto quello domestico, si impongono in altezza sopra il resto della vegetazione, creando un piacevole contrasto. Negli spazi aperti, come nel bosco, alcuni cipressi molto antichi segnalano la presenza di vecchi tracciati in parte nascosti dal verde.

Vegetazione:

- colture specializzate: si trovano prossime all'Abbazia e nei pressi di Poggio al Vento. Si tratta soprattutto di viticoltura ed olivicoltura, in parte di impianto recente. In fondo valle è presente una particella sperimentale di alberi micorizzati artificialmente per la produzione di tartufi, gestita dall'ARSIA;



- seminativi arborati a olivo: si tratta di coltivi più antichi, presenti soprattutto nei pressi dell'abitato di Poggio al Vento;
- boschi degradati a prevalenza di cerro e pino domestico: si estendono sul versante che guarda a sud. Si tratta di vegetazione secondaria percorsa da fuoco, come testimoniano alcuni resti presenti sul terreno di tronchi carbonizzati e danni alla parte basale dei fusti di pino domestico. Numerose le piante xerofite, quali cisto, leccio, erica arborea e ginestra spinosa;
- boschi dominati da roverella, cerro e orniello con presenza sporadica di pino domestico: si trovano su tutto il versante nord che guarda l'Abbazia. Sono stati sottoposti a tagli più o meno recenti, a seconda della posizione. L'apparente uniformità di età degli individui, la quasi completa assenza di rigenerazione e alcune probabili tracce del sesto d'impianto, fanno presumere che il popolamento di pino domestico sia di origine antropica. Il taglio del bosco, nei decenni che si sono succeduti, avrebbe in tal caso favorito le latifoglie, portando alla situazione attuale, in cui la maggiore densità di individui si riscontra nelle zone meno accessibili e sfruttabili. Nelle parti di bosco più vecchio si può incontrare qualche maggiociondolo e olmo

- impianto di pino strobo, presente esclusivamente presso il Borro di Rimaggio. L'impianto non è recente (per lo meno 30 anni).

Principali specie faunistiche:

I diversi ambienti presenti nell'area (boschi a diversa composizione e struttura, coltivi, incolti, arbusteti, acque ferme e correnti) permettono il mantenimento e la riproduzione di molte specie faunistiche. Per quanto riguarda i Mammiferi è stata accertata la presenza di 17 specie, una delle quali (Topo quercino) inserita nell'allegato A della LR 56/2000 (specie di interesse regionale). E' comunque da precisare che ulteriori rilievi porteranno sicuramente ad un aumento del numero di specie, che risulta sottostimato per quei gruppi che richiedono indagini specifiche (Insettivori e Chiroterteri).

Gli Uccelli sono presenti con 52 specie nidificanti, delle quali 3 sono inserite nell'allegato A della LR 56/2000 (specie di interesse regionale: Gheppio, Averla piccola, Codiroso), mentre 12 specie sono considerate vulnerabili o in declino a livello europeo. Per la fauna 'minore' si segnala, tra gli Anfibi, la presenza della Rana italica, anche questa specie inserita in allegato A, mentre i Rettili sono presenti con 9 specie.





In totale si ha per la fauna vertebrata, allo stato attuale delle conoscenze questa situazione:

- specie di Vertebrati presenti: 81 specie;
- specie in all. A della LR 56/2000: 5 specie;
- specie di interesse a livello europeo (Uccelli): 12 specie.

L'interesse per la conservazione appare ancora più significativo considerando la simultanea presenza di queste specie in un'area che è relativamente poco estesa. L'aspetto più significativo è l'elevato indice di biodiversità, come ampiamente dimostrato dalle numerose, e talora rare, specie animali e vegetali identificate nell'area e per unità di superficie. Un grado elevato di diversità specifica che potrebbe essere fonte di irradiazione nelle zone circostanti di numerose specie contribuendo a ricreare equilibri che le differenti attività umane hanno fortemente compromesso. In particolare, gli studi hanno confermato e approfondito le conoscenze circa l'esistenza di particolari microclimi e microambienti che hanno permesso la sopravvivenza di endemismi appenninici. Fra le specie tipiche di quote decisamente più elevate, sono da citare il maggiociondolo ed il giglio (*L. bulbiferum croceum*).

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

Tra le problematiche più significative, si segnalano il rischio erosivo (per il quale si auspica il miglioramento o ripristino della funzionalità dei drenaggi e del reticolo idraulico superficiale) e i fenomeni di abbandono, con relativa invasione di cespugli negli incolti.

Ulteriore elemento di degrado è rappresentato dalla scomparsa delle sistemazioni originarie, con conseguente banalizzazione dei paesaggi. Ciò è scaturito dall'introduzione di assetti estranei al contesto per la forte geometria dei confini e derivanti dal frazionamento fondiario, dalla meccanizzazione nelle colture e dalla specializzazione e intensificazione delle pratiche agricole tradizionali.

SITI INTERNET:

www.comune.tavarnelle-val-di-pesa.fi.it